



Giugno 2013

### **INPS: Redditometro e ISEE: salvi i pensionati dipendenti.**

L'Agenzia delle Entrate rassicura: il Redditometro non controlla i pensionati ma i finti poveri e opera di pari passo con il nuovo sistema ISEE per le prestazioni sociali. I dipendenti e pensionati non devono temere il nuovo Redditometro, come conferma l'Istituto, escludendoli dai controlli e confermando la franchigia di 12mila euro annui, ma che diventano più stringenti i criteri e controlli incrociati ISEE (indicatrice della situazione economica prevalente) con quelli del Redditometro. La nuova scure si sta per abbattere sui "furbi" che usufruiscono di prestazioni non spettanti. I nuovi strumenti, ISEE e Redditometro, mirano a individuare i finti poveri e non a far piovere sul bagnato. Una nota delle Entrate assicura che: i pensionati, titolari della sola pensione, non saranno mai selezionati dal nuovo strumento che sarà utilizzato per individuare i furbi, ossia l'evasione 'spudorata', quella ritenuta maggiormente deplorabile dall'opinione comune. L'Agenzia afferma: scostamenti inferiori ai 12mila euro l'anno non saranno presi in considerazione, pertanto niente timori eccessivi, neppure l'elevate spese mediche faranno accendere la spia rossa per il reddito da pensione. Il fisco intende perseguire solo i contribuenti che, «pur evidenziando un'elevata capacità di spesa, dichiarano redditi esigui, usufruendo così di agevolazioni dello Stato sociale negate ad altri che magari hanno un tenore di vita più modesto».

Nel 2013 sono previsti solo 35mila controlli e «è ovvio – si legge nella circolare – che l'azione sarà efficace e diretta a individuare casi clamorosi e non leggeri scostamenti tra reddito dichiarato e quello speso».

Pensionati e contribuenti onesti non hanno nulla da temere, mentre si accendono i riflettori, sui finti poveri che usufruiscono di prestazioni sociali, poiché è possibile effettuare un controllo soltanto sul 43% delle dichiarazioni sostitutive uniche, ossia le autocertificazioni che servono ad accedere a prestazioni o servizi pubblici in base all'ISEE.

I contribuenti che ne approfittano sono troppi: oltre 680mila cittadini che fino a maggio 2012 hanno ottenuto la social card, circa 54mila non ne avrebbe avuto diritto (10mila le sospensioni effettuate).

### **L'ISEE cambia.**

Sono applicati nuovi criteri per individuare il nucleo familiare, inserendo nuovi elementi (redditi soggetti a imposta sostitutiva o ritenuta d'acconto, redditi fondiari non affittati, proventi da attività agricola, assegni per il mantenimento dei figli, redditi finanziari).

Gli investimenti mobiliari si considerano i conti correnti bancari e postali, titoli di stato, obbligazioni, certificati di deposito e credito, buoni fruttiferi, azioni e quote di fondi d'investimento, partecipazioni in Italia e all'estero.

**DETRAZIONI** - Le spese per assistenza ai disabili sono detraibili fino al 19%. Può essere portato in detrazione dall'Irpef il 19% delle spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Sono considerate "non autosufficienti nel compimento degli atti della vita quotidiana" le persone che non sono in grado, per esempio, di assumere alimenti, di espletare le funzioni fisiologiche e provvedere all'igiene personale, di deambulare, di indossare gli indumenti, ovvero anche le persone che necessitano di sorveglianza continuativa.

Lo stato di non autosufficienza deve risultare da certificazione medica.

La detrazione spetta anche per le spese sostenute per i familiari non a carico. Il contribuente può fruire della detrazione, fino a un importo massimo di 2.100 euro, solo se il reddito complessivo non supera i 40.000 euro (nel limite di reddito deve essere computato anche il reddito dei fabbricati assoggettato alla cedolare secca sulle locazioni). Il limite di 2.100 euro, inoltre, è riferito al singolo contribuente, a prescindere dal numero delle persone cui si riferisce l'assistenza.

Ad esempio, se un contribuente ha sostenuto spese per sé e per un familiare, l'importo massimo su cui calcolare la detrazione del 19% non può superare 2.100 euro. Se più familiari hanno sostenuto spese per assistere lo stesso familiare, il limite massimo di 2.100, euro deve essere ripartito tra coloro che hanno sostenuto la spesa. Le spese devono risultare da idonea documentazione, che può anche consistere in una ricevuta debitamente firmata rilasciata dall'addetto all'assistenza, e deve contenere gli estremi anagrafici e il codice fiscale di chi effettua il pagamento e di chi presta l'assistenza.

Se la spesa è sostenuta in favore di un familiare, nella ricevuta devono essere indicati anche gli estremi anagrafici e il codice fiscale di quest'ultimo. La detrazione per le spese sostenute per l'assistenza di persone non autosufficienti NON pregiudica la possibilità di usufruire di un'altra agevolazione che consiste nella deduzione dal reddito imponibile dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori versati per gli addetti ai servizi domestici e familiari (per esempio, colf, baby-sitter e assistenti delle persone anziane).

Questi contributi sono deducibili, per la parte a carico del datore di lavoro, fino all'importo massimo di 1.549,37 euro.

Gerardo Ferrara